

Giorgetti annuncia l'accordo tra UE e Italia: 7 anni di austerità per ridurre il debito

Ieri il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti è apparso in conferenza stampa con il viceministro Maurizio Leo per presentare i contenuti della nuova [legge di bilancio](#) e del documento programmatico di bilancio, giunto davanti alla Commissione Europea. Chiuso il siparietto derivato dalla rottura di un bicchiere, il ministro ha iniziato subito a elencare molto sommariamente i punti fondamentali della nuova manovra, annunciando trionfalmente di aver raggiunto un **accordo con l'Unione Europea** per un nuovo «piano di risanamento del deficit», della durata di sette anni. Questo piano è **in linea con il bilancio strutturale**, finanziato principalmente da un contributo di circa 3,5 miliardi di euro proveniente da banche e assicurazioni, oltre a **tagli alla spesa pubblica**. Uniche eccezioni ai tagli, i ministeri di sanità e difesa, quest'ultima richiesta dalla NATO, dall'UE e dal "Rapporto Draghi".

In sede di conferenza stampa, il ministro Giorgetti è stato abbastanza parco nel fornire informazioni. «Il **piano di risanamento per l'estensione a 7 anni**» approvato dall'UE prevede interventi coerenti con la legge di bilancio vera e propria, che sarà discussa la prossima settimana, presumibilmente lunedì 21 ottobre. «I sacrifici li faranno le banche e le assicurazioni», ha rassicurato Giorgetti, per poi smentirsi subito dopo: a dovere "sacrificarsi", infatti, saranno anche «**le strutture dei ministeri**, che sono chiamate a un importante contributo in termini di taglio», pari a «una **riduzione media del 5%** delle spese correnti delle amministrazioni dello Stato». Ai tagli ministeriali, inoltre, si affiancheranno anche quelli agli **enti, ai soggetti, e alle fondazioni** finanziate dal denaro pubblico, che «saranno chiamate a rispettare alcune regole elementari di buona finanza», razionalizzando il denaro.

Insomma, dietro ai giri di parole e all'elenco delle grandi imprese del governo, sembrerebbe nascondersi una imposta politica di austerità, ribattezzata con il termine "**sacrificio**". L'annuncio di un accordo relativo al piano di risanamento del deficit era atteso da quest'estate, dopo che l'Unione Europea aveva avviato una [procedura di infrazione](#) contro l'Italia per **disavanzo eccessivo basato sul deficit**. Poco dopo l'annuncio, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha pubblicato un rapporto in cui spiega dettagliatamente che, per adeguarsi agli "aggiustamenti" del [nuovo patto di stabilità](#), l'Italia dovrà portare avanti un taglio alle spese pubbliche pari a circa **10,25-12,3 miliardi di euro all'anno per sette anni**.

A essere escluso dai tagli, sotto richiesta degli alleati e su caldo consiglio di Mario Draghi, è il **settore della difesa**, su cui in effetti l'Italia non sembra volere essere parsimoniosa. Durante il suo mandato, il governo Meloni ha, infatti, [aumentato la spesa per la difesa](#), nonché per l'acquisto di [aerei](#) e [carri armati](#). In generale, negli ultimi anni il Paese ha

Giorgetti annuncia l'accordo tra UE e Italia: 7 anni di austerità per ridurre il debito

aumentato l'[esportazione di armamenti](#), così come la [spesa militare](#), che nell'ultimo decennio risulta più che raddoppiata. Questo aumento di investimenti, produzione, esportazione, e acquisto nel settore bellico risulta pienamente in linea con le richieste della **NATO, dell'UE, e di Draghi**. L'Alleanza Atlantica ha infatti [suggerito](#) agli Stati di arrivare a spendere più del 2% del PIL nel settore militare, l'Unione Europea si sta muovendo per la costruzione di un [piano di difesa comune](#), mentre il "[Rapporto Draghi](#)" consiglia molto caldamente di riservare [più fondi e meno burocrazia](#) al settore delle armi.

[di Dario Lucisano]